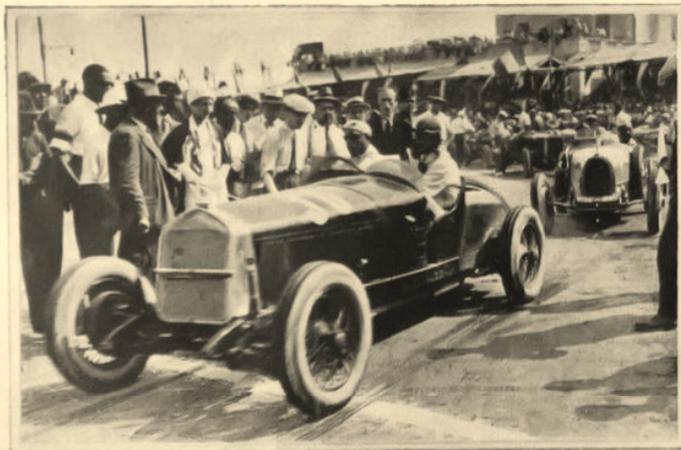


VARZI PRIMA DELLA PARTENZA.

GLI ASSI AL "MONTENERO"

Ricordando il « Circuito del Montenero » il pensiero corre veloce al nome di tutti gli assi dell'automobilismo nazionale. Questa prova, che da nove anni si corre sul nastro stradale costeggiante l'azzurro Tirreno, è giunta alla classicità ed alla popolarità attraverso la tenace volontà e l'entusiasmo meraviglioso degli appassionati organizzatori. La ricordiamo ancora lattante questa bella corsa.



CAMPARI IN ATTESA DEL « VIA ».

Eppure fino dal suo nascere essa offriva la certezza che un giorno sarebbe giunta a godersi una vita di celebrità. Ed il giorno è venuto già da qualche anno. In verità ha fatto presto a crescere.... la plicina ed a farsi strada. Ha conquistato le folle e più delle folle i campioni. A parte il quadro meraviglioso in cui essa si svolge, essa ha attratto verso di se irresistibilmente tutti i campioni, per la seduzione che il percorso offre ai maestri del volante. Bisogna essere degli assi.... sul serio per correre al Montenero e bisogna corrervi con macchine salde e di sicuro rendimento per giungere in porto. In queste condizioni i mediocri si eliminano da se e rimangono in lizza soltanto i campioni. Come è avvenuto quest'anno.

Allo start infatti non vi erano che assi. Campari, Brilli-Peri, Varzi, Nuvolari.... Basterebbe questo quartetto per assicurare il successo ad ogni competizione motoristica nazionale.

L'edizione 1929 presentava poi una attrattiva particolare. Era di rigore a tutti gli assi parteciparvi. Dopo le notissime vicende nate dal Circuito del Mugello, quel campione che fosse veramente degno di tale titolo, era impegnato a recarsi in riva al Tirreno col

suo folle ordigno per la contesa elettrizzante. E tutti i campioni di buon sangue sono stati presenti.

Non è a dire come l'attesa per il grande duello livornese fosse ansiosa in tutti gli ambienti automobilistici. Dappertutto, mano mano che si avvicinava il « Circuito del Montenero » non si parlava che della bella disputa e finalmente la grande giornata è venuta. Ed è stata trionfale sotto tutti gli aspetti. Specialmente per quanto riguarda l'organizzazione che è apparsa esemplare in ogni particolare minimo. I livornesi hanno saputo fare della loro settimana motoristica un gioiello purissimo, conseguendo una bella vittoria che è vittoria di fede, di volontà e di entusiasmo.

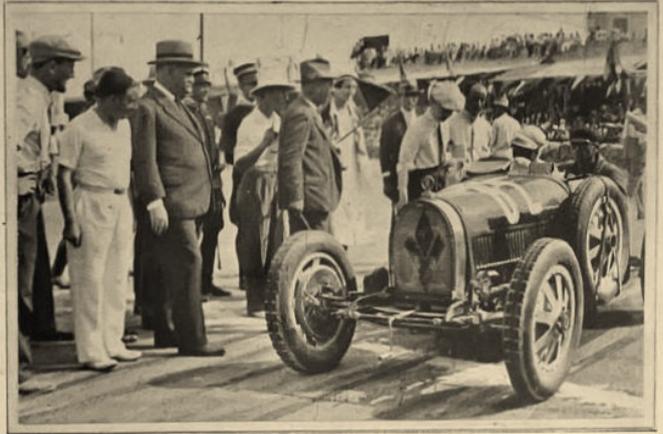
La corsa aveva in se tutti gli elementi per giungere al successo sportivo completo. C'era soprattutto il famoso ed atteso duello fra Campari e Brilli-Peri che a parità di condizioni dovevano risolvere la questione sorta dopo il Mugello. Ma i protagonisti della gara non sono stati essi. Entrambi, per ragioni diverse e forse opposte, sono rimasti un po' in ombra. Chi invece ha brillato di viva, vivida luce è stato Achille Varzi. Grande campione davvero questo Varzi! Preparatosi intelligentemente, silenziosamente, egli si è allineato al « Montenero » con la segreta speranza: quella cioè di liquidare la partita fra.... Campari e Brilli. E vi è riuscito facendo una corsa



S. E. CIANO CONVERSA CORDIALMENTE CON BRILLI-PERI.

meravigliosa di regolarità e di virtuosità. Partito prudentemente, ha prima saggiato il terreno e poi, quando ha creduto giunto il momento opportuno, con una esatta percezione di tempo che dimostra la sua intelligenza tattica, è partito di scatto ed ha plantato i... campionesimi che si erano fino allora guardati in cagnesco. La sua Alfa, docile e generosa, ha risposto ai suoi richiami e Varzi è arrivato al trionfo mettendo d'accordo i due litiganti! È già qualche tempo che Varzi ci prepara di queste gradite sorprese. Ma ormai egli non può sorprendere più. È entrato a far parte della ristretta cerchia degli assi e come tale bisognerà sempre considerarlo alla vigilia d'ogni competizione. La sua vittoria nel « Montenero » è stata meritata. Egli ha saputo valutare la... brevità del percorso e non ha indugiato! E la vittoria è stata il più bel premio alla sua acuta intelligenza.

Abbiamo parlato di brevità del percorso. Infatti secondo il nostro parere se una osservazione dobbiamo fare al « Montenero » è proprio quella di trovarlo non adatto ai campioni di gran fondo. Infatti è apparso chiaro che tanto Campari quanto Nuvolari, ma specialmente il primo, non hanno potuto sviluppare sul terreno del combattimento



IL VALOROSO E SFORTUNATO BIONDETTI.



IL MINISTRO CIANO COL VINCITORE.

tutte le possibilità appunto perchè proprio quando essi recavano l'attacco a fondo, la corsa era ormai al suo termine, il percorso totale interamente coperto! È avvenuto questo particolarmente a Campari che dette l'impressione di diventare pericoloso particolarmente all'ultimo giro. È ben vero che a questa osservazione si risponde come ha fatto... Varzi, ma ogni campione ha il proprio temperamento e la propria preparazione, l'uno e l'altra più... malleabili per Campari e per Nuvolari!

In quanto a Brilli-Peri, esso ha rappresentato un serio pericolo all'inizio della corsa. La sua macchina girava come una saetta sul bel circuito, ma quando la folla sperava di vedere il suo beniamino andare spavalda-mente al comando, come aveva fatto poco più d'un mese prima al Mugello, e girare trionfalmente fino alla fine, proprio a questo momento Brilli-Peri « calava » irrimediabilmente. Perchè? Mancanza di affiatamento con la sua macchina? Impreparazione sulle strade del Circuito? Può darsi che tanto l'una quanto l'altra domanda richiedano una risposta affermativa. Tuttavia è certo che specialmente in questi ultimi tempi, il campione fiorentino ha

rivelato dei difetti dei quali non sembra capace emendarsi. Indagare e individuarne i motivi non è facile. Chi volesse farlo correrebbe il rischio di evitare qualsiasi conclusione. Ma noi ci guarderemo bene dal fare indagini che non ci riguardano e mantenendoci nell'argomento di queste note osserveremo che forse Brilli-Peri avrebbe potuto figurare molto meglio al volante della stessa macchina che lo vide vittorioso al Mugello. Ben lungi con ciò — beninteso — dal tentativo di svalutazione della vettura trionfante al « Montenero » che si è presa il suo abituale lusso di piazzarsi ai primi tre posti, è indubbio che l'asso di Firenze ha con la macchina Mugellana maggiore domestichezza e con essa una superiore autorità di guida e, oseremo dire, di manovra. L'ultima sua battaglia vittoriosa era stata combattuta con quella macchina ed era, secondo noi, ad essa che Brilli-Peri doveva offrire la sua virtuosità e le sue grandi qualità di pilota per tentare la grande carta al « Montenero ». Egli ha voluto forse correre ad armi pari col suo più diretto avversario, ma forse le armi sarebbero state più pari se tanto Campari quanto Brilli si fossero presentati a Livorno con gli stessi strumenti che usarono su quel terreno che dette luogo alle note vicende del dopo-Mugello e che costituirono una grande parte dell'attrattiva offerta dalla bella prova labronica.

Y.

Fotografie eseguite con « Pakfilms Gevaert ».



IL PUBBLICO MENTRE I CAMPIONI GIRANO.